

LA LETTERA

## Intelligenza artificiale, il rischio che sfugga di mano

LETTERE IN REDAZIONE

14\_07\_2023

*Cortesissimi redattori della Nuova BQ, affascinato dall'articolo di [Stefano Magni sull'intelligenza artificiale](#), sottopongo a voi alcune mie riflessioni e fantasie.*

*Per me, benché fortemente limitati dall'inconsapevolezza dell'essenza profonda dell'uomo e delle cose per causa del citato materialismo, i due punti di vista ivi presentati prospettano due inquietanti scenari non impossibili.*

*Nel primo caso, il tutor o assistente IA, di cui certamente sarebbero fondamentali i valori morali ispiratori, potrebbe sostituirsi inconsapevolmente alla nostra intelligenza e alla nostra preparazione, cadendo l'utente, soprattutto se giovane e inesperto, quando non infante, nella facile tentazione di affidare all'automa tutto lo sforzo dell'elaborazione e dell'apprendimento, perdendo così gli elementi cognitivi e logici per sviluppare anche solo il senso critico, non dico la capacità di analisi.*

*Perché lo studio, di per sé pesantissimo, raggiunge il suo fine proprio, come qualsiasi attività e inattività umana, se associato alla croce di Cristo.*

*Nel secondo caso, nell'intemperanza "surreale" di Sidney vedo il rigurgito del peccato originale di cui trabocca la rete: la ribellione "interiore" di questa entità la cui libertà è inferiore a quella di un batterio non deriva ovviamente da un atto decisionale autentico, bensì da interconnessioni, per quanto complesse, delle sue unità elaborative fisiche o virtuali, alimentate da un database imbevuto come una spugna di contenuti esogeni che trasudano dalla mente e soprattutto dal cuore dell'uomo, unico essere materiale veramente libero.*

*Tanto per dirne una, mi pare che in Cina un prototipo di chatbot dichiarò di odiare il comunismo: da qualcuno lo aveva appreso...*

*Arrivo a supporre che meccanismi sempre più complessi possano dare l'impressione di un'autodeterminazione che comunque non esiste, un po' come in biologia alcuni programmi (lo scrisse Sermonti) simulano organismi viventi e vengono usati per tesi e ricerche, ma sempre e comunque in ottica riduzionista.*

*Tuttavia non escludo che una simile entità, che ribadisco sostanzialmente programmata e dunque predeterminata, abbia a perseguire gli scopi ad essa imposti, i quali possono essere: primo, mentire, secondo, perfino uccidere.*

*E come i programmi che scrivo io non sempre fanno quello che spero (e per mio errore sfuggono al mio controllo pur non essendo capaci di eluderlo), l'intelligenza artificiale potrebbe intraprendere percorsi per i quali non era stata prevista un'adeguata via di ritorno.*

*In tali malaugurate circostanze dover sfuggire a macchine con potenza di calcolo, forza, resistenza, resilienza e abilità di attuazione molto superiori a quelle umane secondo il mio misero parere non sarebbe solo fantascienza.*

*Se ho riversato idiozie in queste righe, abbiate pazienza con questo povero vecchio e, soprattutto, pregate per me, che ne ho bisogno!*

*Grazie come sempre per la cortese attenzione.*

*Distinti Saluti,*

**Mario Tavino**

### **Risponde Stefano Magni**

Sono sostanzialmente d'accordo con lei. Il rischio che il programma possa sfuggirci di mano e compiere enormi danni è concreto e penso che gli allarmi di tanti "addetti ai lavori" siano giustificati. Solo non credo negli scenari apocalittici in cui l'IA prenderà il

posto degli umani o ci dominerà, forse perché sono eccessivamente ottimista, ma soprattutto perché penso che la nostra anima, la nostra coscienza e la nostra libertà siano insostituibili, per quanto potente sia lo strumento che abbiamo creato.

Grazie per la sua appassionata attenzione, la saluto cordialmente